

**FLAI NAZIONALE**

**CONTRIBUTO AL  
PROGETTO**

**CONTRO LA CRISI:  
PER COMBATTERE LA RECESSIONE  
CREARE LAVORO  
VINCERE LA SFIDA CLIMATICA**

**ROMA 2009**

La Flai Nazionale ritiene importante l'iniziativa che la CGIL vuole assumere nel predisporre una proposta CONTRO LA CRISI che coniughi temi e questioni ad immediato impatto occupazionale e reddituale con proposte di politiche economiche che migliorino strutturalmente la gestione del territorio e dell'ambiente.

In questo contesto la Flai avanza le seguenti proposte che sono frutto di una elaborazione più generale che dall'ultimo congresso ad oggi ci vede fortemente impegnati in tutta l'Italia.

#### ENERGIA:

- A) **PRODUZIONE DI ENERGIA:** gran parte del territorio italiano si presta ad utilizzare diverse fonti di energia rinnovabile. In particolare, si ritiene, che andrebbero diffusi gli impianti fotovoltaici, solari e geotermici.

Queste tre tipologie di produzione di energia rinnovabile rispondono alla esigenza di economicità, salvaguardia del paesaggio e di rinnovamento delle fonti. Esse sono già utilizzate in maniera minima in diversi processi produttivi agricoli, dai processi produttivi intensivi quali le serre a strutture fisse orto-floro-vovaistico, gli agriturismi, la zootecnia.

Oltre al risparmio energetico e ai benefici sull'ambiente, il sistema produttivo e le aziende vedrebbero notevolmente abbassati i costi di produzione e dando loro un impulso maggiore di competitività.

Già oggi esistono le leggi e i finanziamenti nazionali ed europei che permettono la predisposizione e la presentazione di progetti a rapida realizzazione.

Inoltre è da valutare positivamente la sollecitazione che la filiera di produzione italiana degli apparati tecnologici avrebbe per tutta la fase di progettazione, costruzione e realizzazione degli impianti che assieme con il settore civile delle costruzioni potrebbero dare il via definitivo ad un segmento economico oggi appannaggio di aziende non italiane.

#### AMBIENTE:

- A) **FORESTAZIONE:** La superficie forestale italiana è di 10.673.589 ettari, al 35% del territorio nazionale (dati Ministero dell'Ambiente). Il 32% delle formazioni forestali italiane rientra nella regione biogeografica alpina il 16% in quella continentale e il 52% in quella mediterranea.

Questi dati quantitativi vanno arricchiti dall'imponente mole di biodiversità vegetale ed animale, dalla presenza plurisecolare dell'uomo e dal sempre maggiore valore che acquista nell'ambito delle direttive europee per la lotta agli inquinamenti e per la realizzazione delle

decisioni di Kyoto, la produzione di ossigeno e l'assorbimento di CO2 e di polveri atmosferiche.

L'incremento delle superfici utilizzate a forestazione è un primo obiettivo che è indispensabile porre. In particolare esso deve essere posto nelle regioni che sono a rischio desertificazioni o che hanno una palese insufficienza di terreni boscati. Puglia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia sono le principali regioni dove necessitano investimenti urgenti di nuovi impianti. Procedere su questa base vuol dire rimboschire almeno 2.000.000 di ha di terreni che adesso sono abbandonati o non utilizzati.

Oltre agli incrementi quantitativi delle superfici, necessita anche intervenire nella qualità degli interventi. Negli anni passati si è proceduto a piantumare essenze che nulla a che fare hanno con gli habitat vegetali naturali e/o storici, determinando, per esempio, in alcune aree un non sviluppo del sottobosco, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta per gli equilibri e gli assetti ecologici.

Nel 2008 sono stati impegnati circa 65.000 lavoratori forestali, presenti per il 60 % in Sicilia e in Calabria. Il rimanente 40%, pari a circa 29.000 unità sono distribuiti in vario modo nel resto del territorio nazionale.

La maggiore presenza in Calabria e in Sicilia di addetti forestali è frutto delle politiche assistenziali portate avanti dalle classi dirigenti dagli anni '70 in poi, e negli ultimi cinque anni ha trovato una forte controtendenza nella vertenzialità sindacale che ha imposto il blocco delle assunzioni e un utilizzo più razionale di queste importanti risorse umane. Il blocco delle assunzioni si sta attuando mentre l'utilizzo razionale delle risorse umane no.

E' da sottolineare che tra i tanti problemi legati all'allargamento della superficie boschiva, alla immissione di specie vegetali compatibili con il territorio per la ricostruzione di eco-sistemi, la difesa dagli incendi e dalle calamità rappresenta uno dei primi obiettivi da perseguire in maniera più efficiente ed efficace. Del resto il solo dato della presenza geografica mediterranea, pari al 52%, pone la difesa tra le principali attività forestali italiane.

- B) **CORSI D'ACQUA:** ci sembra utile rilevare la problematica inerente la rigenerazione e la gestione dei corsi d'acqua che, a partire da opere di cementificazione, devono essere oggetto di opere di bio-ingegneria e di rinaturalizzazione.

Per gli interventi sulla forestazione e sui corsi d'acqua si possono approntare tramite un piano d'interventi, utilizzando le risorse del PSR 2007-2013 che ammontano complessivamente a 1.613.598.379 (pari al 9.6% dei PSR).

I PSR sono in grado sbloccare le somme occorrenti, attivando occupazione aggiuntiva per circa 75.000 lavoratrici e lavoratori agricoli e forestali.

Questi lavori andrebbero fatti prevalentemente in tutte le regioni escluso la Calabria e la Sicilia e la Valle d'Aosta. Per la Calabria e la Valle d'Aosta si pone un problema di miglior e più produttivo utilizzo delle risorse umane esistenti e di sblocco delle risorse PSR oggi non spesi, mentre per la Sicilia, confermando la positività della fase di calo del numero degli occupati, si pone il problema di un incremento del lavoro procapite.

- C) **LOTTA AGLI INCENDI:** predisporre un piano nazionale di lotta agli incendi che veda il coinvolgimento e il coordinamento delle forze in campo (Presidenza del Consiglio, Ministero Ambiente, Ministero Agricoltura, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Regioni ed Enti locali organizzazione sindacali delle aziende e dei lavoratori) per una forte e corposa iniziativa di prevenzione e repressione attiva e passiva degli incendi.
- D) **FORMAZIONE CONTINUA:** Sarebbe da valutare positivamente la possibilità di un piano di formazione continua per tutti i lavoratori (operai, tecnici ed impiegati) già occupati sia a tempo determinato sia a tempo interminato finanziabile tramite il Fondo per la formazione continua della Cooperazione e le risorse comunitarie sulla formazione.
- E) **AREE URBANE:** Anche un programma di interventi all'interno delle aree urbane per il rilancio e la riqualificazione dei boschi urbani, dei parchi, delle ville e dei giardini rappresentano un grande supporto alla lotta agli inquinamenti, da quello acustico a quello derivante dagli idrocarburi. Già con le attuali normative nazionali, regionali e con i piani urbanistici e paesaggistici è possibile predisporre progetti di utilizzo delle aree pubbliche non utilizzate. Invece di presentare progetti di arredo urbano ed extra-urbano di cementificazione, si devono presentare progetti urbani ed extra-urbani di naturalizzazione. Questo segmento, con un investimento di 100 milioni potrebbe dare un milione di giornate di lavoro e, successivamente, un lavoro stabile a circa 30.000 lavoratori per la gestione delle aree naturalizzate create.
- F) **TUTELA DEGLI INVASI:** Particolare attenzione progettuale andrebbe posta negli interventi a difesa dei bacini naturali ed artificiali, oggi colpiti da processi di interrimento che limitano la capacità di invasamento delle acque.

#### QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INTERVENTI

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	€ PER SETTE ANNI	GIORNATE DI LAVORO PER SETTE ANNI
acquisizione nuove aree e primo imboschimento	230.000.000	2.000.000
Rinaturalizzazione delle aree boscate	230.000.000	2.000.000
decementificazione e opere di bio-ingegneria dei corsi d'acqua	150.000.000	1.000.000
attività di prevenzione dagli	400.000.000	3.200.000

incendi		
attività di repressione degli incendi	200.000.000	1.600.000
interventi nelle aree urbane	200.000.000	1.400.000
Tutela degli invasi dall'interramento	200.000.000	1.400.000
<b>TOTALE</b>	<b>1.610.000.000</b>	<b>12.600.000</b>

Le giornate di lavoro sono da utilizzare per l'80% con rapporti di lavoro a tempo determinato pari all'80% delle giornate; inoltre le giornate andranno utilizzate sia per lavoro manuale sia per lavoro intellettuale e tecnico, pari rispettivamente al 70 e 30%.

NUMERO LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO = 65.000 per sette mesi l'anno

NUMERO LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO = 10.000

NUMERO LAVORATORI INTELLETTUALI E TECNICI = 20.000

NUMERO LAVORATORI MANUALI = 55.000

A queste risorse vanno aggiunte quelle derivanti dall'utilizzo delle risorse accantonate o accantonabili dalla formazione continua, che correttamente utilizzate possono determinare un valore aggiunto professionale indispensabile per un qualificante attività nel settore.

Inoltre andrebbe quantizzato l'attività di contrasto al CO2 che questa attività metterebbe in moto e l'importante contributo che verrebbe dato al rispetto delle direttive europee del 20-20-20.